

Mind the bit: Manifesto

di Vindice Deplano¹ e Roberto Vardisio²

Mind the Gap: chiunque sia salito sulla metropolitana di Londra sa che è una specie tormentone, una frase ripetuta ossessivamente per rendere vigili i passeggeri sul divario fra banchina e vagone e sul piccolo salto che occorre fare per passare dall'uno all'altro. Un salto certo piccolo, ma che occorre eseguire con precisione e attenzione, forse proprio come quello che deve fare la formazione nel prossimo futuro. E così la vecchia rubrica *La formazione e la rete* volta pagina, pagina di carta ancora una volta (oggi: in futuro chissà...) e guadagna un redattore in più e un nuovo nome. Da oggi diventa *Mind the Bit!*

La scelta di un titolo ironico come questo viene innanzitutto dal desiderio di sdrammatizzare il tema. Il binomio apprendimento e nuove tecnologie rappresenta certamente un tema formativo serissimo, che tuttavia non tratteremo maniera seria o peggio ancora "tecnica".

L'obiettivo è quello di lasciare spazio alle sperimentazioni, alle riflessioni, a idee che sarebbe riduttivo rinchiudere dentro termini come "e-learning" o perfino "Internet". La "lateralità" di *Mind the Bit* ci aiuterà a mantenere aperti i confini dell'esplorazione.

Questa rubrica parla di *Technology Enhanced Learning* (TEL), un termine finalmente più ampio e interessante del vaghissimo "e-learning". Con TEL s'intende un insieme di metodologie formative, basate su tecnologie digitali, che enfatizzano l'interattività del processo di apprendimento, la sperimentazione attiva dei saperi e la costruzione comune delle conoscenze. Si tratta di soluzioni che ampliano e arricchiscono le potenzialità offerte dall'e-learning e più in generale dagli strumenti della rete (spesso integrandosi con questi ultimi), ma che possiedono specificità tecniche e metodologiche originali.

1. Lo scenario

La nostra è la Società della Conoscenza, un mondo in cui in cui le competenze fanno la differenza. L'apprendimento quindi non rappresenta solo una modalità per adattarsi all'ambiente ma il mezzo attraverso cui realizzare se stessi ed il proprio potenziale.

2. Conoscenza e tecnologia

I processi di apprendimento hanno sempre avuto il supporto delle tecnologie. A volte delle migliori tecnologie disponibili. Le tecnologie contribuiscono a determinare il modo in cui vediamo

¹ Consulente di e-learning, si occupa metodologie e tecnologie per la progettazione e lo sviluppo di simulazioni, serious games, business games e altri contenuti digitali interattivi. È autore di numerose pubblicazioni sull'uso delle tecnologie avanzate nella formazione e nella comunicazione.

² CEO di Entropy Knowledge Network, si occupa di formazione manageriale e sviluppo organizzativo. Progetta e realizza attività formative basate sul Technology Enhanced Learning ed è autore di contributi sul rapporto fra apprendimento e nuove tecnologie e sui temi legati all'innovazione ed alla creatività.

noi stessi, il mondo e il modo in cui ci rapportiamo ad esso. L'evoluzione del pensiero è anche evoluzione delle tecnologie che vi sono legate. Pertanto il problema non è prendere posizione nella diatriba "tecnologia sì/tecnologia no", ma scegliere di volta in volta le tecnologie più efficaci per lo sviluppo della conoscenza.

3. Il ruolo della formazione e dei formatori

La formazione deve tenere presente la centralità del rapporto fra apprendimento e tecnologie e rinnovare i propri paradigmi, ripensare le metodologie, rivedere i linguaggi.

Trattando di tecnologie nella formazione è essenziale definire con precisione i ruoli dei tecnici e dei formatori:

- La funzione dei tecnici è quella di ampliare il campo delle possibilità, rendendo possibile e/o facile ciò che prima non lo era. Di norma lo sviluppo tecnologico non è determinato dall'esigenza di migliorare i processi di apprendimento, ma procede in base a esigenze di tutt'altro genere.

- Rientra tra le funzioni primarie dei formatori l'individuazione delle tecnologie e delle loro modalità di impiego più adatte per supportare i processi formativi.

Quando noi formatori rinunciamo a questa funzione, lo spazio libero viene comunque occupato. Allora dobbiamo subire invasioni di campo in cui la metodologia dell'apprendimento è pericolosamente sovrastata da criteri ingegneristici, supportati da forti spinte commerciali.

In uno slogan: la tecnologia è una faccenda troppo seria per lasciarla ai tecnici.

4. Tecnologie, creatività e formazione

Questa divisione di ruoli, valida da sempre, acquisisce un interesse particolare con le tecnologie digitali che hanno una natura molto diversa dalle tecnologie nate durante la rivoluzione industriale. Mentre queste ultime sono per loro natura rigide e "deterministiche", le tecnologie digitali sono per definizione aperte, modificabili, orientate alla collaborazione ed alla co-creazione.

È per questo motivo che oggi fra creatività e tecnologia esiste una stretta interdipendenza, un chiaro rapporto circolare. La creatività produce nuovi sistemi e soluzioni tecnologiche. A sua volta la tecnologia spostando in avanti limiti del possibile, alimenta la creatività e ne incrementa i gradi di libertà.

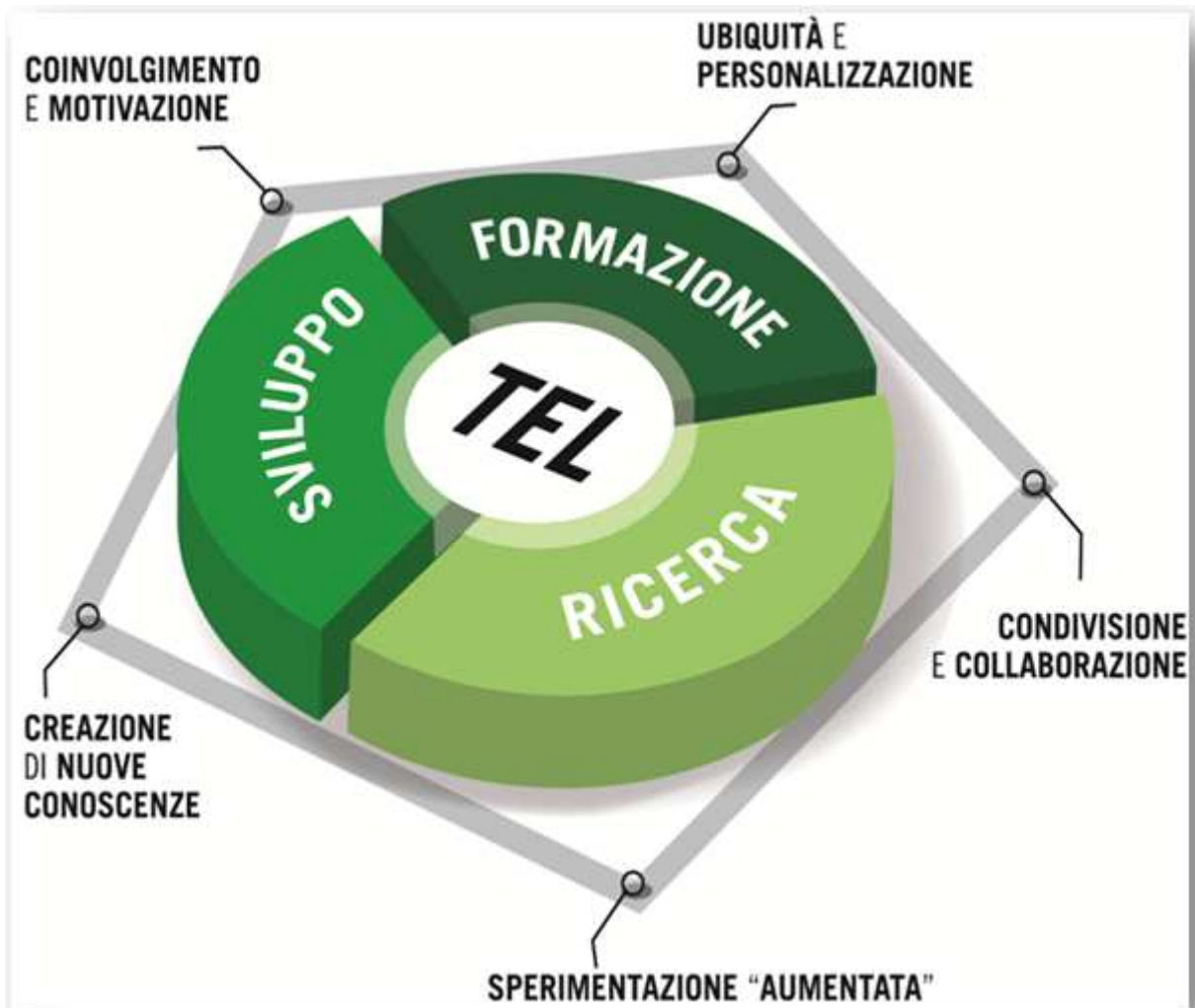
In questo contesto, siamo convinti che il Technology Enhanced Learning abbia potenzialità straordinarie, finora concretizzate solo in piccola parte.

Parallelamente, il ruolo di chi si occupa di formazione e apprendimento è sempre più cruciale, sia in ambito lavorativo sia in termini più generali.

5. I domini del TEL

Finora abbiamo usato il termine TEL senza entrare nel contenuto. In realtà è un vero e proprio universo al cui interno troviamo modelli, metodologie e strumenti molto diversi. Tra i più promettenti:

- le simulazioni interattive, i serious game che consentono di vivere efficaci esperienze virtuali (in prospettiva, la realtà virtuale);
 - i mondi virtuali multiutente;
 - le comunità virtuali e il mondo "social";
 - la realtà aumentata;
 - la robotica educativa;
 - il web semantico, in grado di fornire risposte "intelligenti" (il cosiddetto "web 3.0");
 - i sistemi di gestione della conoscenza e di certificazione delle competenze.
- È un elenco ovviamente provvisorio e in continua evoluzione.



6. Questa rubrica

In concreto *Mind the Bit* vuole essere uno spazio di riflessione, un luogo di confronto e, perché no, di provocazione in cui ospitare;

- buone pratiche;
- progetti di ricerca;
- visioni del futuro;
- modelli di sviluppo;
- punti di vista alternativi e analisi critiche;
- interrogativi e questioni "sul tavolo";
- segnalazioni motivate di quello che non funziona, dei vicoli ciechi, di approcci pericolosi.

Per finire torniamo al titolo. Perché in inglese? Perché quando si parla di tecnologie si rischia l'overdose di terminologia anglofona? Sono domande che abbiamo sentito spesso, in questi ultimi anni, nelle giornate di formazione tenute in aziende e università ed è una critica in linea di massima condivisibile. Le estremizzazioni, i tecnicismi e magari quelle sottili forme di narcisismo che si nascondono dietro ad un certo linguaggio vanno combattute. Ma niente donchisciottismo. È innegabile che l'evoluzione tecnologica parli una determinata lingua, quindi un certo bilinguismo è necessario se si vuole esplorare e comprendere questo mondo.

Il rischio, in caso contrario, è un provincialismo che non ci possiamo permettere.